

Sicilia, Pisapia contro Mdp. Poi la tregua

Le critiche per la scelta di correre da avversari del Pd. L'incontro con Speranza: continua il percorso unitario Bersani: serve discontinuità, mai con Alfano. E l'ex sindaco punta a un ticket di centrosinistra Micari-Fava



Micari e Fava aprano un dialogo per un programma unitario. Non ci rassegniamo all'autolesionismo delle forze del centrosinistra e della sinistra.
Giuliano Pisapia



Il mio rapporto con Giuliano è tra il buono e l'ottimo. Ma se vuole Alfano e compagni, c'è qualche problema, non per me, ma per la nostra gente.
Pier Luigi Bersani

ROMA Prima lo schiaffo a distanza, poi la stretta di mano dal vivo. I rapporti tra il mondo di Pisapia e quello di Bersani vanno avanti così, sull'orlo della rottura ecco che scoppia una scintilla di pace. È accaduto anche ieri, quando l'ex sindaco di Milano ha finalmente incontrato Roberto Speranza e messo nero su bianco l'impegno a non mandare all'aria le nozze fra Campo Progressista e Articolo 1 - Mdp, il partito nato dalla scissione del Pd.

In via Zanardelli, nuova «ditta» di bersaniani e dalemiani, Pisapia ha confermato l'intenzione di andare avanti col «percorso unitario nazionale per la costruzione di un nuovo centrosinistra, in discontinuità con le attuali politiche del Pd». E anche se nelle urne del 5 novembre dovessero arrivare divisi, i rispettivi gruppi dirigenti la prossima settimana si incontreranno.

La nota congiunta non era scontata, visto com'erano andate le cose al mattino. Pisapia scende dal treno, si chiude con la sua piccola squadra in un centro congressi alla stazione Termini e, quando ne esce, scuro in viso, liquida brusco la politica dei compagni di strada: «Mdp in Sicilia? Ha fatto scelte che non condividiamo». E se Bersani poco prima aveva

fatto il pompiere smentendo tensioni, Pisapia smentisce Bersani: «C'è da chiarire se rivive il progetto originario di una coalizione di centrosinistra, sfidante rispetto al Pd». Parole che avevano fatto esultare i renziani, convinti che il sogno del partito di sinistra coltivato da D'Alema sotto la guida dell'«ineffabile avvocato» milanese stesse per naufragare sui lidi siciliani.

E invece no, la giornata del centrosinistra è scandita dai colpi di scena. Chi nel Pd si aspettava il via libera di Pisapia alla candidatura del rettore Fabrizio Micari rimane deluso, perché l'ex sindaco non intende giocare «una competizione nazionale fondata su uno schema di alleanze ambigue e innaturali rispetto al mondo progressista». Nella nota il nome di Alfano non c'è, ma è al ministro degli Esteri che Pisapia si riferisce quando stoppa gli «schematismi nazionali» che hanno messo d'accordo il leader di Ap con Matteo Renzi. E ce n'è anche per Bersani e compagni, ai quali rimprovera l'«autolesionismo» che li porta a fare in Sicilia mera testimonianza.

Ecco allora la ricetta di Pisapia per battere il tafazzismo e non arrivare al voto con due candidati, regalando la Sicilia a

Berlusconi o a Grillo: azzerare tutto e chiedere a Micari e al candidato di Mdp Claudio Fava di aprire il dialogo «per costruire una piattaforma programmatica unitaria, non inquinata da ambiguità». Un ticket Micari-Fava? La formula potrebbe essere questa. Il rettore è pronto a raccogliere il guanto di sfida che gli ha lanciato Fava, sfidandolo al duello con le primarie.

Roberto Speranza è contento perché l'incontro dal suo punto di vista ha spazzato via le ambiguità. «Se salta l'alleanza con Alfano e quella di centrosinistra ridiventa una coalizione classica il giorno dopo si fanno le primarie — spera in una ricucitura il coordinatore di Mdp — Noi non abbiamo rotto perché siamo matti, ma perché Renzi ha trasformato Alfano nel perno della coalizione, facendo uno scambio sulla legge elettorale».

Nel Pd la prendono male. Lorenzo Guerini, regista dell'accordo con Alfano, dà voce ai sospetti del Nazareno: «Forse da parte di qualche dirigente di Mdp c'è la voglia di danneggiare il Pd sulla pelle dei siciliani». A sera, a *In Onda* su La7, Pier Luigi Bersani si mostra stupito per l'uscita di Guerini, che un tempo riteneva uno dei migliori al Nazareno. In compenso



con Pisapia «i rapporti sono fra il buono e l'ottimo», ma certo l'ex segretario riconosce che di ombre da fugare ce ne sono parecchie: «Se vuole una discontinuità e un centrosinistra pulito ci siamo. Ma se vuole Alfano e compagni, c'è qualche problema». Può suonare strano detto da uno che se n'è andato, ma Bersani non disdegnerebbe un invito alle Feste dell'Unità. Quando quelli del Pci buttarono fuori quelli del *Manifesto* li invitarono, ricorda. «Oggi invece parlano tra loro».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rapporti

Le anime unite sul palco di Roma

Alla kermesse del 1° luglio a piazza Santi Apostoli a Roma, Mdp e Campo progressista guidato da Giuliano Pisapia mostrano intesa politica. L'ex sindaco di Milano e il movimento di Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema per l'occasione lanciano Insieme, concepito come casa comune del centrosinistra alternativa al Partito democratico

La foto con Boschi e i primi malumori

Il 21 luglio, nell'ambito della Festa dell'Unità di Milano, Giuliano Pisapia abbraccia pubblicamente Maria Elena Boschi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e simbolo del Pd di Renzi. Roberto Speranza, tra i fondatori di Mdp, dice che la cosa «ha fatto storcere il naso a un pezzo del nostro mondo». Tra Mdp e l'ex sindaco cala il gelo.

Distanze in vista delle Regionali

Il 4 settembre, Mdp ufficializza la candidatura di Claudio Fava alla presidenza della Regione Sicilia. La scelta si oppone a quella del Pd, orientato su Fabrizio Micari. Pisapia però ne prende le distanze, sostenendo la necessità di un contenitore politico a sinistra ma dialogante con il Pd. Decide di non convergere su nessuno.